

**CODICI**

Tipo scheda OA

**CODICE UNIVOCO**

Numero di catalogo generale 00000725

**OGGETTO**

**OGGETTO**

Oggetto dipinto

**SOGGETTO**

Soggetto vaso di fiori su tavolino

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Provincia FC

Comune Forlì

Località Forlì

**COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Tipologia museo

Contenitore Palazzo Romagnoli - Collezioni del Novecento

Complesso monumentale di appartenenza Palazzo Romagnoli

Denominazione spazio viabilistico      Via Albicini, 12

## UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero      725

## CRONOLOGIA

### CRONOLOGIA GENERICA

Secolo      sec. XX

### CRONOLOGIA SPECIFICA

Da      1930

A      1950

## DEFINIZIONE CULTURALE

### AUTORE

Autore      Mandolesi Gino

Dati anagrafici / estremi cronologici      1915/ 1955

Sigla per citazione      S08/00002834

## DATI TECNICI

Materia e tecnica      faesite/ pittura a olio

## MISURE DEL MANUFATTO

Altezza      61

Larghezza      47

## DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto      Natura morta con vaso di fiori con rosa gialla e crisantemi su tavolino grigio e fazzoletto giallo.

## ISCRIZIONI

Classe di appartenenza      documentaria

Posizione      in basso a destra

Trascrizione      G. Mandolesi

## Notizie storico-critiche

Mandolesi (Forlì, 1915 - 1955) è allievo di Maceo Casadei a Forlì, si dedica alla pittura operando inizialmente anche come ritoccatore di fotografie. Nel 1938 si trasferisce a Roma, dove si impiega presso l'Istituto Nazionale Luce. Nella capitale ritrova il maestro forlivese assieme al quale frequenta gli ambienti artistici romani e dipinge di frequente 'en plein air' nelle campagne romane. Nel 1943, Mandolesi viene inviato in Africa come reporter di un 'reparto di guerra'. Partecipa alla presa di Tobruk ed alla marcia su El Alamein, eseguendo una considerevole quantità di fotografie, ma viene colpito da una grave malattia infettiva. Con la caduta del fascismo, dopo un breve periodo trascorso con Maceo a Cassino, fa ritorno a Forlì dove riprende l'attività di ritoccatore. Si dedica con una certa assiduità alla pittura, partecipando ai principali concorsi d'arte in ambito romagnolo (Biennali del 1951 e del '53 a Forlì e a Imola, Mostra nazionale del disegno a Forlì nel '52, Premio Cesenatico nel '53, Premio Riccione 1955). Nel 1954 espone a Forlì assieme all'amico Alberto Pacciani. Nel 1956 viene dedicata all'artista, prematuramente scomparso, una grande mostra retrospettiva promossa dal Comune di Forlì. Formatosi sotto la diretta influenza di Maceo Casadei, nella sua breve stagione artistica, Mandolesi svolge una pittura che, come quella del maestro, solidamente ancorata alla tradizione figurativa ottocentesca, scaturisce da una delicata vena poetica. I suoi paesaggi, come pure le nature morte, sono connotati da una stesura pittorica lieve, graduata da equilibrati effetti cromatici.

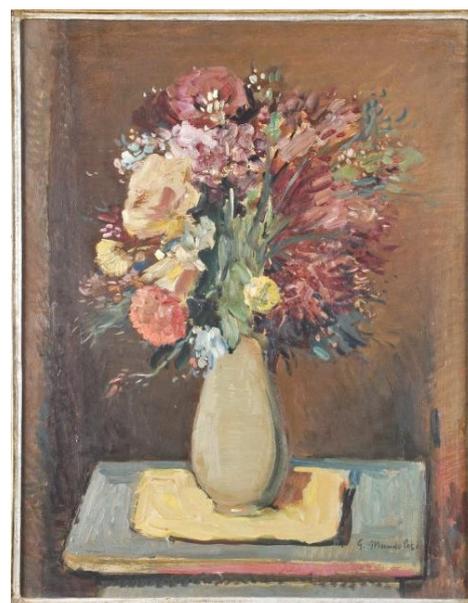
## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



## MOSTRE

Titolo

Mostra Antologica di Gino Mandolesi

Luogo

Forlì, Palazzo Albertini

Data 15 dic. 1985 - 19 gen. 19

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2007

Nome Sibia A.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Sul retro è applicata un'etichetta che riporta la presenza dell'opera alla mostra antologica di Gino Mandolesi, Forlì, Palazzo Albertini, 15 dic. 1985 - 19 gen. 1986. A pennello nero tre "X" ed il numero 112 a pennello bianco sottolineato. L'inventario è in bianchetto.